

OSSERVATORIO MERCATO DEL LAVORO

del Terziario e del Turismo – Umbria

Report di informazione statistica
sul mercato del lavoro in Umbria



Margherita Roiatti
ADAPT Junior Fellow

Francesco Seghezzi
ADAPT Senior Research Fellow

Lilli Casano
ADAPT Senior Research Fellow

EXECUTIVE SUMMARY

Il presente contributo costituisce il primo dei report periodici di analisi statistica realizzati dall'Osservatorio sul Mercato del lavoro nel Terziario e Turismo Umbria, promosso dagli Enti Bilaterali del Terziario e del Turismo Umbria.

Il documento è stato realizzato a seguito di una precedente mappatura delle fonti statistiche (nazionali e territoriali) e delle iniziative regionali esistenti di produzione, aggregazione e divulgazione di dati statistici su mercato del lavoro, demografia, transizioni occupazionali, formazione e fabbisogni professionali, nonché della verifica dei dati mancanti per il completamento del quadro del mercato del lavoro.

A questo proposito, coerentemente con le finalità dell'Osservatorio stesso, ovvero la creazione di un network di cooperazione tra tutti i soggetti in grado di contribuire alle attività di monitoraggio e alla raccolta delle informazioni e dei dati necessari alla realizzazione dei suoi obiettivi, il report si è avvalso della collaborazione della Camera di Comercio di Perugia.

L'analisi, declinata fino al livello provinciale, riguarda il periodo 2006-2016 e, dove già possibile, utilizza anche i dati accessibili per il 2017 ed il 2018.

INQUADRAMENTO

Il contributo costituisce una prima base informativa di tipo quantitativo necessaria per cogliere e comunicare le specificità locali e settoriali, in vista della sperimentazione di approcci innovativi e della realizzazione di indagini mirate per la mappatura delle transizioni occupazionali e delle competenze esistenti e richieste sul territorio nei settori del commercio e del turismo.

I PUNTI CHIAVE DEL REPORT

- **Dinamiche demografiche:** la Regione Umbria vede l'**età media della popolazione in costante crescita dal 2006**: nel 2017 oltre **il 25% della popolazione ha superato i 65 anni** (dato superiore sia a quello nazionale che a quello del Centro-Italia).
- **Demografia d'impresa e specializzazioni produttive:** a partire dal 2010 si assiste contemporaneamente ad un **calo del numero delle imprese registrate** e ad un **aumento delle cessazioni d'impresa**. **Agricoltura e commercio** assorbono **oltre il 40%** delle attività imprenditoriali.
- **Mercato del lavoro:** nel II trimestre 2018 a produrre l'aumento occupazionale è principalmente il **settore dei servizi** e, con riferimento all'**occupazione nel commercio, alberghi e ristoranti** si registrano **+5.000 unità** rispetto allo stesso trimestre del 2017. È **la componente femminile** a registrare **performance sensibilmente peggiori** sia per quanto riguarda il tasso di occupazione che quello di disoccupazione, soprattutto tra i più giovani. Il dato indica un **trade-off negativo tra le credenziali educative e la situazione occupazionale femminile**.
- **Previsioni occupazionali delle imprese:** **servizi alle persone, commercio, servizi turistici e di alloggio e ristorazione** sono i settori di attività principali per entrate programmate nel periodo settembre-novembre 2018 **a livello regionale**.
- **Istruzione e formazione:** nonostante la Regione registri ottime performance in termini di tasso di scolarizzazione superiore e di partecipazione all'istruzione secondaria di secondo grado e terziaria, ben **in 30 casi su 100 le imprese prevedono di avere difficoltà di reperimento dei profili professionali desiderati**.

Indice

Capitolo 1. Dinamiche demografiche	4
Capitolo 2. Demografia d'impresa e specializzazioni produttive	8
Capitolo 3. Mercato del lavoro	10
1. Quadro occupazionale – dati di stock.....	10
1.1. Le dinamiche più recenti.....	11
2. Quadro occupazionale – dati di flusso	12
2.1. Le entrate nell'occupazione.....	13
2.2. Le entrate nella disoccupazione.....	15
2.3. Caratteristiche degli iscritti ai centri per l'impiego	16
3. Caratteristiche dell'occupazione nel commercio e nel turismo in Umbria	18
Capitolo 4. Istruzione e formazione.....	22

1

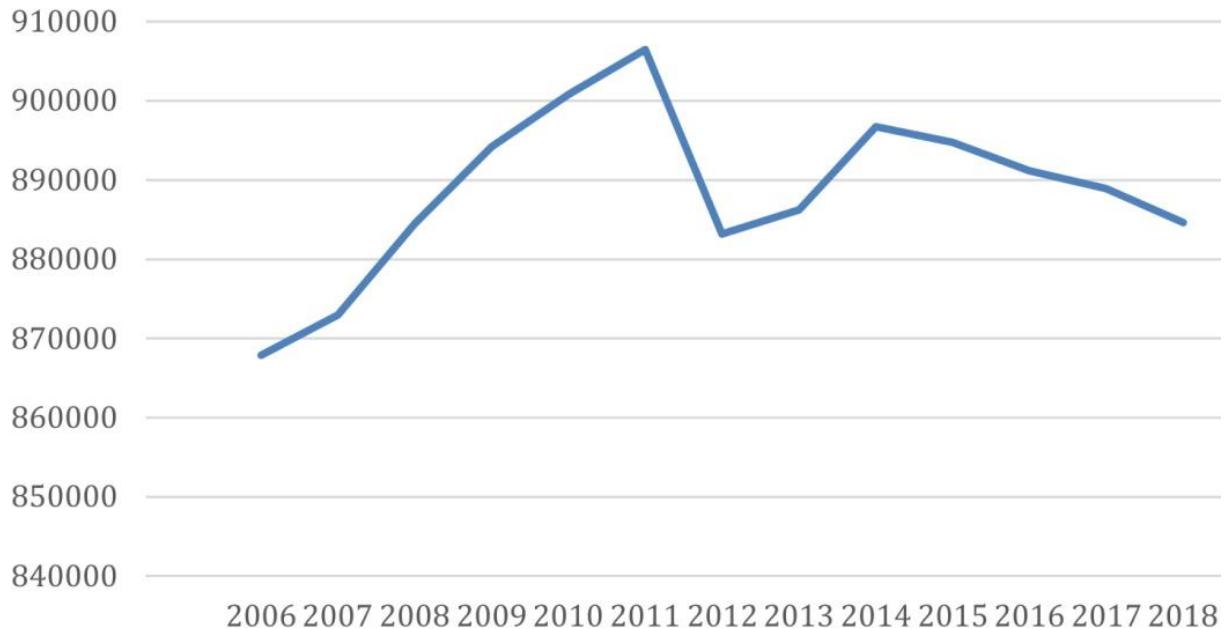
Dinamiche demografiche

Nel 2018¹ ammontano a 884.640 gli abitanti residenti nell'Umbria. Il trend relativo alla **popolazione residente** è crescente dal 2006 al 2011 (il biennio 2010-2011 è l'unico che vede il dato della popolazione residente superiore alle 900.000 unità), per poi calare significativamente nel 2012, riprendersi fino al 2015 ed infine decrescere progressivamente fino all'anno in corso². Rispetto alla **densità di popolazione** per kmq, così come rilevata nel 2015, gli abitanti sono circa 105,9, un dato notevolmente inferiore sia rispetto a quello nazionale, sia a quello dell'area centrale, fra loro pressoché equivalenti (rispettivamente 201,2 e 207,8 abitanti per kmq)³. A livello sub-regionale, la densità demografica è leggermente superiore nella Provincia di Terni (107 abitanti/kmq nel 2016) rispetto a quella di Perugia (104 abitanti/kmq di Perugia), sebbene oltre il 70% della popolazione umbra risieda in quest'ultima Provincia.

¹ Rilevazione Istat al 1° gennaio 2018.

² Confcommercio stima in ulteriori 3 migliaia il decremento della popolazione residente in Regione per il biennio 2018-2019. Fonte: UFFICIO STUDI CONFCOMMERCIO, [Rapporto sulle economie territoriali. Marzo 2018](#), Confcommercio-Imprese per l'Italia, 2018 (consultabile in [Boll. ADAPT, 2018, n. 12](#)).

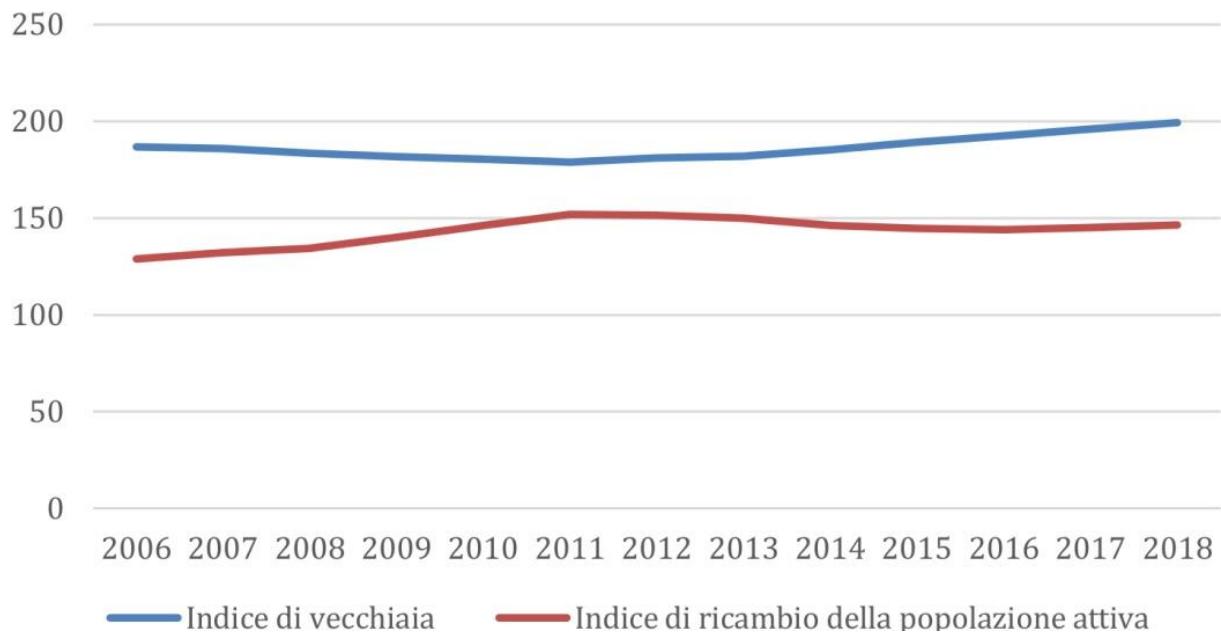
³ ISTAT, [Popolazione e famiglie](#), 2015.

Grafico 1 – Popolazione residente

Fonte: ISTAT, Popolazione e famiglie, 2018

Dal punto di vista del **bilancio demografico**, è notevole la presenza di anziani: nel 2017 ben il 25,1% della popolazione ha superato i 65 anni di età, un dato superiore sia a quello nazionale che a quello del Centro-Italia⁴. Ciò comporta uno squilibrio tra le classi di età comparativamente superiore rispetto alla media nazionale, a danno della classe di età c.d. attiva (15-64 anni: 62,1% in Regione, 64,2 in Italia) e in particolare dei giovanissimi (12,8% nella Regione, contro il 13,9% del dato nazionale). Dal 2006 al 2017 le percentuali delle diverse fasce d'età non subiscono particolari oscillazioni.

⁴ Ripartizione geografica di appartenenza Regione Umbria Centro (Lazio, Marche, Toscana, Umbria). Questa ripartizione coincide con quella utilizzata da Istat, Inps e Unioncamere.

Grafico 2 – Indice di vecchiaia e ricambio della popolazione

Fonte: ISTAT, [Popolazione e famiglie](#), 2018⁵

Questa rilevazione è confermata anche dall'indicatore che descrive l'**indice di vecchiaia della popolazione**⁶ che negli ultimi 10 anni è salito significativamente dal 186,7% (2006) al 199,3% (2018). La Regione Umbria vede l'**età media** della popolazione in costante crescita dal 2006 (44 anni) al 2018 (46,2 anni, con un picco di 47,17 anni in Provincia di Terni), dato in linea con le Regioni confinanti, ma significativamente superiore alla media nazionale che, sempre nel 2018, è di 44,7 anni⁷.

⁵ L'indice di ricambio della popolazione attiva rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, in Umbria nel 2017 l'indice di ricambio è 145,2 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

⁶ Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultra-sessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni (definizione Istat). Ad esempio, nel 2018 l'indice di vecchiaia per l'Umbria dice che ci sono 199,3 anziani ogni 100 giovani.

⁷ Rilevazione Istat al 1° gennaio 2018.

Grafico 3 – Struttura per età della popolazione (valori %)

Fonte: Istat, *Popolazione e famiglie*, 2018

Per quanto riguarda la componente di **popolazione straniera**, la Regione Umbria si posiziona al 4° posto in Italia per incidenza della stessa con circa 11.000 stranieri ogni 100.000 abitanti. Il dato cresce dal 2006 al 2011 per poi stabilizzarsi (con valori simili a livello provinciale, valori compresi in un range che va dal 10% per Terni all'11,5% della Provincia di Perugia). Questo dato è di quasi 4 punti percentuali superiore alla media nazionale (attestata nel 2017 all'8,3%). È proprio la percentuale di popolazione straniera ad incidere in maniera significativa sul **tasso di crescita**⁸ regionale che, su base annua, dal 2006 registrirebbe saldi negativi (che vanno da -1.696 a ben -3.899 unità nel 2016, rispetto all'anno precedente; in valore percentuale nello stesso anno, -2,6%, di cui -2,7% in Provincia di Terni e -2,1% in quella di Perugia)⁹ al netto della componente straniera, mentre il **tasso di crescita della popolazione straniera**¹⁰ si attesta su valori superiori al 30% sempre nel 2016. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 27,3% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Albania (14,5%) e dal Marocco (9,9%).

⁸ Tasso di natalità - Tasso di mortalità + Tasso migratorio (definizione Istat).

⁹ Elaborazione ADAPT su dati ISTAT, *Popolazione e famiglie*, 2017.

¹⁰ Tasso di natalità stranieri - Tasso di mortalità stranieri + Tasso migratorio stranieri (definizione Istat).

2 Demografia d'impresa e specializzazioni produttive

Ammontano a 94.527 unità¹¹, in calo a partire dal 2010, le **imprese registrate** sul territorio regionale al 31 dicembre 2017. Nel periodo di analisi (2006-2017) si verifica contemporaneamente anche un aumento delle **cessazioni d'impresa**, con valori superiori nell'ultimo biennio a quelli registrati nelle fasi più acute della crisi economica (2008-2011). La media del **tasso di crescita netto**, tenendo in considerazione tutti i settori produttivi, nel 2017 nei confronti dell'anno precedente (0,66%) è inferiore, sia con quello della ripartizione di appartenenza (1,01%), sia con il dato nazionale (0,75%)¹². Mentre, secondo i dati Istat, il tasso di crescita tra il 2006 ed il 2017 è dello 0,3% a livello regionale, con performance più positive in Provincia di Perugia (0,6%) rispetto a quella di Terni (0,1%)¹³. Per quanto riguarda le **specializzazioni produttive**, i dati al 31 dicembre 2017¹⁴ descrivono il **commercio quale segmento produttivo più consistente per numero di imprese registrate** (23,4%; -2,3% rispetto al 2016), **al 2° posto si ritrova il settore dell'agricoltura**, che vede impegnato il 18% (in crescita dello 0,2% rispetto all'anno precedente). L'unico altro settore che mostra una crescita a livello di registrazioni è quello dei Servizi (+0,6%). Risulta notevole l'incidenza delle aziende operanti nel settore primario, dato nettamente superiore sia alla media nazionale (13%), che a quella del Centro-Italia (10%). Anche l'incidenza delle **imprese artigiane** risulta superiore rispetto alla media nazionale e del

¹¹ Fonte: INFOCAMERE, *Movimprese Anno 2017 – Totale. Regione Umbria*, 2017.

¹² Fonte: UNIONCAMERE, INFOCAMERE, *Movimprese. Natalità e mortalità delle imprese italiane registrate presso le Camere di Commercio – Anno 2017*, Comunicato stampa annuale, 2017.

¹³ Imprese iscritte meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente. Le elaborazioni Istat non comprendono l'agricoltura, la selvicoltura e la pesca (sezione A, Codice Ateco 2007); precedentemente al 2009 i dati non comprendono l'agricoltura e la pesca (sezioni A e B, Codice Ateco 2002). Se si tiene conto anche di questi settori (dati Info-Camere), invece, la situazione a livello provinciale si ribalta, registrando un tasso di crescita nel 2017 in Provincia di Terni dello 0,88% e in quella di Perugia dello 0,59% rispetto all'anno precedente (contro rispettivamente un -4,3% ed un -0,3% per lo stesso anno, secondo le rilevazioni Istat). Il trend complessivo del tasso di crescita più positivo in Provincia di Terni si conferma per tutto il periodo considerato (2006-2017).

¹⁴ Fonte: www.umbria.camcom.it, sezione *Quadrante economico*, voce *Imprese*.

Centro, attestandosi circa al 23%¹⁵. In particolare nel 2017 le imprese registrate dell'area Confcommercio¹⁶ sono state 42.770 (-500 unità rispetto al 2016)¹⁷, corrispondenti al 45,2% sul totale dell'economia regionale¹⁸. Questi dati statistici trovano conferma anche nelle più recenti rilevazioni del sistema delle Camere di Commercio sulle **previsioni occupazionali delle imprese**¹⁹. Infatti, con riferimento alla Regione Umbria, le indagini previsionali vedono il **settore dei servizi alle persone, commercio, servizi di alloggio e ristorazione, servizi turistici quali settori di attività principali per entrate programmate** nel periodo settembre-novembre 2018. A livello provinciale, se a Perugia il trend delle entrate previste rispecchia quello regionale, a Terni, invece, sono le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco a posizionarsi al 1° posto di ingressi previsti per lo stesso periodo. Complessivamente, a livello regionale il sistema Excelsior rileva che il 26% delle entrate sarà costituito dall'attivazione di contratti a tempo indeterminato o di apprendistato (rispettivamente 19% e 8%) e, a livello di macro-settore, si concentreranno in quello dei Servizi. Il 22% di queste entrate sarà destinato a profili "high skilled" (ossia dirigenti, specialisti e tecnici), quota inferiore alla media nazionale (26%) e il 14% delle entrate sarà destinato a personale laureato. Ben in 30 casi su 100 le imprese prevedono di avere difficoltà di reperimento dei profili desiderati²⁰.

¹⁵ Elaborazione ADAPT su dati INFOCAMERE, Movimprese Anno 2017 – Artigiani. Regione Umbria, 2017.

¹⁶ L'area Confcommercio comprende i seguenti settori: commercio, alberghi e ristoranti, trasporti, attività immobiliari, professionali, artistiche, d'intrattenimento, noleggio e agenzie di viaggio. Fonte: UFFICIO STUDI CONFCOMMERCIO, op. cit.

¹⁷ Elaborazione ADAPT su dati UFFICIO STUDI CONFCOMMERCIO, op. cit.

¹⁸ Tuttavia, il dato, in percentuale, è inferiore sia a quello del Centro (51,5%), sia a quello italiano (50,2%). Fonte: UFFICIO STUDI CONFCOMMERCIO, op. cit.

¹⁹ UNIONCAMERE, Excelsior Informa – Regione Umbria, settembre 2018.

²⁰ La descrizione dettagliata dei fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese italiane nell'industria e nei servizi sarà trattata in una pubblicazione dedicata in corso di realizzazione.

3 Mercato del lavoro

1. Quadro occupazionale – dati di stock²¹

Per quanto riguarda il **tasso di occupazione** in Umbria esso si mantiene stabile nel periodo considerato con valori superiori al 60%, fino a raggiungere il 65,3% nel 2008 (anno da cui si registra poi un lieve calo). Questi valori risultano in linea con le Regioni del Centro. Rileva la differenza tra il tasso di occupazione maschile e femminile: in tutti gli anni, quello della componente femminile è di quasi 20 punti percentuali inferiore a quello della componente maschile. A livello provinciale, i valori sono in linea con quelli regionali, anche per quanto attiene alle differenze di genere.

Guardando al **tasso di occupazione giovanile**, questo risulta in media inferiore a quello generale, con un valore massimo registrato nel 2006 (47,6%) per poi decrescere progressivamente (con due cali rilevanti nel 2009 e nel 2013) per assestarsi attorno al 33% nel 2017. Guardando alla media dei primi 2 trimestri 2018, si può affermare che il tasso di occupazione non subisce variazioni di rilievo, attestandosi al 63,35%²².

Per quanto riguarda il **tasso di disoccupazione**, nel periodo considerato sale sensibilmente nel 2009 (passando dal 5,1% del 2006 al 6,6%), incrementando ulteriormente nel 2012 (9,5%), per poi assestarsi attorno a valori compresi tra il 10 e l'11%. Confrontando il dato del 2017 (10,5%) con la media relativa ai primi 2 trimestri 2018 (9,9%)²³ il tasso di disoccupazione subisce una leggera diminuzione. Il tasso di disoccupazione femminile è, per tutto il periodo considerato, sempre superiore a quello maschile di circa 3 punti percentuali. Il 2006 è l'anno in cui il divario è maggiore, con oltre 6 punti di differenza. Per quanto riguarda

²¹ Fonte: ISTAT, *Lavoro e retribuzioni*, 2018.

²² Elaborazione ADAPT su dati ISTAT, *Lavoro e retribuzioni*, 2018.

²³ *Ibidem*.

il tasso di disoccupazione, si rileva un leggero scostamento rispetto alle performance del Centro, con un tasso leggermente inferiore (tra uno e 2 punti percentuali)²⁴. Tuttavia, considerando i primi 2 trimestri 2018 il dato umbro non dimostra scostamenti di rilievo rispetto al dato complessivo del Centro.

Con riferimento al **tasso di disoccupazione giovanile**, si rileva un peggioramento del dato a partire dal biennio 2008-2009, passando dal 14,4% (2006) al 19%. L'andamento negativo ha un boom negli anni dal 2012 al 2014 toccando il 42,2%, per poi scendere fino al 30,8% nel 2017. In questo caso si registrano tassi simili a livello provinciale negli anni di maggior difficoltà (2012-2014), tuttavia nel biennio 2015-2016 si assiste ad una decrescita del tasso (di circa 12 punti percentuali) in Provincia di Perugia, cui non corrisponde una stessa dinamica nella Provincia di Terni, dove il tasso rimane stabile attorno al 50%. Per quanto riguarda le differenze di genere, i tassi subiscono dinamiche piuttosto alterne: prima della crisi del 2008 quello femminile è di gran lunga superiore, per poi subire incrementi e decrementi altalenanti. Il tasso di disoccupazione giovanile maschile esplode nel 2012 passando dal 18% dell'anno precedente al 34,1% e, nel 2013, superando abbondantemente quello femminile. In particolare va segnalato il dato della Provincia di Terni che nel 2014 fa registrare un tasso di disoccupazione femminile del 78,4% e di quella maschile del 55,2% nel 2016.

1.1. Le dinamiche più recenti

L'occupazione regionale nel II trimestre 2018 mostra un trend positivo, accanto ad una decrescita della disoccupazione, mostrando un saldo positivo (+3.000 unità rispetto sia allo stesso trimestre del 2017, sia al dato annuo). La disoccupazione invece registra una flessione di 6.000 unità rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Tale andamento risulta in linea con quanto si registra a livello nazionale e di ripartizione di appartenenza (Centro). **A produrre l'aumento occupazionale è principalmente il settore dei servizi** e, con riferimento all'**occupazione nel commercio, alberghi e ristoranti** si registrano **+5.000 unità** rispetto allo stesso trimestre del 2017. In leggera crescita anche occupazione nelle costruzioni e in agricoltura. Si evidenzia come anche nei servizi la crescita sia prodotta esclusivamente dalla componente dipendente. A seguito di tali dinamiche il tasso di occupazione umbro ha fatto registrare un aumento di

²⁴ Media del periodo considerato (2006-2017): elaborazione ADAPT su dati ISTAT, [Banca dati indicatori territoriali per le politiche di sviluppo](#).

mezzo punto percentuale attestandosi al 63,5% (valore superiore al dato medio nazionale del 59,1%) ma leggermente inferiore rispetto a quello medio delle Regioni centrali (63,7%); nel 2017 si assiste ad una flessione del numero di inattivi²⁵ (-1% su base annua, -6.000 unità; la percentuale rimane invece invariata confrontando il II trimestre 2018 con lo stesso periodo del 2017). Il tasso di disoccupazione cala al 9% nel II trimestre 2019 (ma con il 10,5% del 2017 fa registrare un +1% su base annua), un valore leggermente inferiore alla media nazionale (10,7%) e a quello medio del Centro (9,6%).

Con riferimento alle **dinamiche occupazionali nel II trimestre 2018 rispetto all'anno precedente e alla ripartizione di genere**, la crescita occupazionale ha interessato sia gli uomini (+1,4%), sia le donne (+0,6%)²⁶. Per la componente maschile l'aumento (presente solo nel segmento alle dipendenze) è stata prodotta dal settore degli altri servizi e dall'agricoltura; anche per le donne l'aumento è attribuibile esclusivamente ai servizi. Il numero di disoccupati diminuisce in egual misura sia per la componente femminile che per il segmento maschile il cui numero rimane tuttavia inferiore a quello delle donne (-1.000 unità). Per le donne umbre la condizione occupazionale risulta in media con le Regioni centrali per quanto riguarda la disoccupazione (10,2%) ma registra per una più contenuta occupazione (55,6% a fronte di 56,8%). Il differenziale di genere si attesta negli ultimi 12 mesi nell'ordine di 2 punti percentuali nella disoccupazione (8% per gli uomini a fronte di 10,2% per le donne), mentre supera i 15 punti nell'occupazione (rispettivamente 71,7% e 55,6%).

2. Quadro occupazionale – dati di flusso

Differentemente dalle informazioni ricavabili dall'analisi delle informazioni rese disponibili dall'Istat, attraverso i dati dei centri per l'impiego è possibile analizzare il mercato del lavoro dipendente in una ottica di flusso sia considerando gli ingressi nell'occupazione – avviamenti – e le uscite – cessazioni – in un determinato arco di tempo, sia l'offerta di lavoro (iscrizioni e re-iscrizioni). Questa tipologia di dati non è comparabile con i dati Istat²⁷.

²⁵ La percentuale degli inattivi nel II trimestre 2018 si attesta al 30%, dato in linea con la media del Centro, 29,3%, e inferiore a quella nazionale, 33,7%.

²⁶ Confrontando il 2017 con il 2016, per gli uomini si registra un +1,6%, per le donne un -0,1%.

²⁷ Avviamenti: numero di assunzioni nel periodo in esame. Esso non coincide di norma con il numero di nuovi assunti in quanto la stessa persona può essere avviata al lavoro e dimessa più volte nello stesso periodo. Cessazioni: numero di risoluzioni di rapporti di lavoro nel periodo in

2.1. Le entrate nell'occupazione

Nel I trimestre 2018 le **assunzioni** registrate dai centri per l'impiego²⁸ (43.571) hanno evidenziato un aumento del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, tuttavia anche le **cessazioni** hanno fatto registrare una marcata crescita (32.647, +24,9%). L'analisi degli ultimi 12 mesi di cui c'è disponibilità di dati evidenzia un aumento delle assunzioni (+6,5%) inferiore a quello registrato per le cessazioni (+12,4%); nel I trimestre 2018 la crescita delle assunzioni ha interessato entrambi i sessi (+9,4% per gli uomini e +1,8% per le donne) e lo stesso è avvenuto per le cessazioni (+23,2% per gli uomini e +26,4% per le donne). **Ad aumentare sono state soprattutto le assunzioni a termine** (+18% a fronte del +10,6% di quelle stabili) con un aumento più significativo per le donne (+22,8% e +13,6% per gli uomini). **Anche le assunzioni a tempo indeterminato sono aumentate per entrambi i sessi** (+12% per le donne e +8,8% per gli uomini); l'incidenza delle assunzioni a tempo indeterminato è scesa al 16,1% mantenendosi più alta per le donne (18% e 14,1% per gli uomini). Tuttavia, considerando l'insieme degli ultimi 12 mesi, le assunzioni a termine sono cresciute del 9,2% mentre quelle stabili sono scese del 5,3%. A livello di singole forme contrattuali nel I trimestre 2018 cresce il contratto a tempo indeterminato (+13,8%, il 7,9% degli ingressi), il lavoro intermittente (+42,4%) e il contratto di somministrazione (+17,1%); crescono le assunzioni con contratti di apprendistato (+19,4%) che ora viene utilizzato nel 3,6% degli ingressi e quelle con contratto a tempo determinato (+17,6%) che continua ad essere la forma contrattuale maggiormente adoperata (il 54,8% delle assunzioni). In calo le collaborazioni (-5,4%) e il lavoro occasionale/autonomo (-20,4%).

Il confronto con le uscite dall'occupazione condotto sugli ultimi 12 mesi, tenendo conto delle trasformazioni da contratti a termine a contratti a tempo indeterminato (2.718), evidenzia un **saldo occupazionale negativo nella componente a termine** (-5.590) sia per gli uomini che per le donne e **positivo per la componente stabile** (+1.054) per entrambi i sessi. Le uscite dall'occupazione

esame comunicate dai datori di lavoro per licenziamento, dimissioni, scadenza del termine, pensionamento o morte del dipendente. Iscritti: soggetti disoccupati o inoccupati immediatamente disponibili allo svolgimento ed alla ricerca di una attività lavorativa secondo modalità definite con i servizi competenti.

²⁸ I dati presenti in questa sezione sono frutto di un'elaborazione ADAPT su quelli forniti da [Il Trimestrale del Lavoro – Bollettino di informazione statistica sul mercato del lavoro nella Regione Umbria, 2018, n. 2/4.](#)

sono aumentate soprattutto per la crescita dei licenziamenti per giusta causa (+45,2%) e per le scadenze di lavori a termine (+39,1%) che costituiscono il 70,3% dei motivi della fine dei rapporti di lavoro. In calo le uscite per i licenziamenti e le cessazioni di attività (-5,5%). L'aumento delle assunzioni nel I trimestre è prodotto sia dalla componente full-time (+12,1%) sia di quella part-time (+26,7%), la cui incidenza è ora pari al 33,3%.

L'andamento positivo delle assunzioni nel I trimestre 2018 è connesso principalmente al terziario (+23,1%) ma anche all'industria (+15,3%), al cui interno aumentano sia le opportunità offerte dalle costruzioni (+20,3%) che dal manifatturiero (+13,9%). **L'aumento del terziario è prodotto dalle attività dei servizi di alloggio e ristorazione**, dalle attività professionali e scientifiche e dalla riparazione di autoveicoli; diminuiscono invece le assunzioni nei servizi di informazione, nelle attività immobiliari e nelle attività finanziarie.

Il confronto con le cessazioni mostra che negli ultimi 12 mesi l'occupazione è, però, diminuita nel terziario (-1.696), nell'industria (-2.482), in tutte e due le componenti delle costruzioni e del manifatturiero, ma anche nell'occupazione agricola (-344).

Dall'analisi per età emerge che nel I trimestre 2018 l'aumento del numero delle assunzioni ha riguardato tutte le fasce di età e in particolar modo la fascia dei 45-54enni (+19,3%) e dei 25-34enni (+16,2%). Anche le assunzioni con contratto a tempo indeterminato sono aumentate per tutte le fasce di età.

Con riferimento ai **titoli di studio**, ad aumentare maggiormente sono state le assunzioni relative a soggetti con al massimo la **terza media** (+17,6%) per i quali aumentano anche quelle a tempo indeterminato (+18%), seguite dalle assunzioni di coloro che possiedono un diploma (+17,4%) e quelle di coloro che possiedono una qualifica professionale (+15,1%). In aumento anche le assunzioni a tempo indeterminato dei laureati (+55,4%). Con riferimento al **tipo di professione** svolta **aumentano in particolar modo le assunzioni degli impiegati (+41,8%)**, **le professioni qualificate nel commercio (+26,9%)** e le professioni tecniche (+20,5%).

La graduatoria delle prime categorie professionali per numero di assunzioni con contratti a tempo indeterminato vede al 1° posto – con il 5,3% del totale delle assunzioni registrate nell'anno – **i commessi delle vendite al dettaglio** che hanno registrato una crescita rispetto all'anno precedente; il 2° posto è occupato dagli operai addetti ai servizi di igiene e pulizia con il 4,1% del totale delle

assunzioni registrate nell'anno. Seguono poi nell'ordine i manovali (3,2%), il personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia (3%), i cuochi (2,9%), i camerieri (2,7%) e gli addetti alle funzioni di segreteria (2,4%).

L'aumento delle assunzioni ha riguardato più i **lavoratori italiani** (+19,6%) che gli **stranieri** (+8%). Anche le uscite sono aumentate in maniera più evidente per gli italiani (+28,4%) di quanto è avvenuto per gli stranieri (+13%). Il confronto delle assunzioni con le cessazioni, dunque, negli ultimi 12 mesi fa emergere un saldo positivo soprattutto per gli italiani (+7.656 a fronte di +3.268 per gli stranieri)²⁹.

2.2. Le entrate nella disoccupazione

La flessione dell'occupazione rilevata dal confronto tra assunzioni e cessazioni non ha prodotto un incremento delle **dichiarazioni di immediata disponibilità** (DID) rilasciate ai centri per l'impiego che risultano in calo rispetto al I trimestre 2017 (5.690, il 39,6% in meno). Tale flessione si registra sia per i disoccupati (-36,7%) – che ora rappresentano l'85% delle DID – che per gli inoccupati (-51,9%). Tra i soggetti che hanno reso una DID il 56,6% risulta percettore di Naspi e ha reso la DID all'Inps; per questi ultimi si registra un incremento rispetto all'analogo periodo del 2017 (+120,2%). Tale andamento delle DID si riscontra anche nell'ultimo anno (-29%) e lo stesso avviene per quelle rese dai di Naspi. Nel I trimestre 2018 si è registrata una flessione delle DID sostanzialmente analoga per entrambi i sessi (-40,9% per gli uomini e -38,5% per le donne); l'incidenza dei disoccupati e tra essi dei percettori di Naspi è maggiore tra le donne (rispettivamente 86,3% e 59,4%) che tra gli uomini (83,2% e 53,3%). Il numero delle chiusure delle DID è diminuito in tutte le componenti. Oltre la metà della chiusura delle DID avviene a seguito di una assunzione superiore a 6 mesi (442). **Le DID sono diminuite per tutte le fasce di età** come si nota per i 30-44enni (-44,5%) la cui incidenza è ora pari al 34,1%.

Per quanto concerne il titolo di studio, la flessione delle DID riguarda sia i più che i meno scolarizzati. La flessione più marcata si ha per coloro che non hanno un titolo riconosciuto (-46,2%) e quella meno marcata per chi ha al massimo la licenza media (-36,2%). **Diminuiscono gli ingressi nella disoccupazione**

²⁹ Al loro interno presentano un saldo positivo sia la componente non comunitaria (+9,6%), sia quella comunitaria (+5,3%).

per gli italiani (-37,3%) **e ancor più per gli stranieri** (-45,4%) tanto nella componente comunitaria (-43%) quanto in quella non comunitaria (-46,7%).

2.3. Caratteristiche degli iscritti ai centri per l'impiego

Il **numero degli iscritti** disponibili nel I trimestre 2018 è pari a 75.104 unità (+6,4%), un numero più alto rispetto a quello che si registrava nello stesso trimestre del 2017. Il **tasso di iscrizione**³⁰ è aumentato rispetto al I trimestre 2017 ed ora è pari al 13,5%. Le donne restano maggioritarie (41.301, il 55%) rispetto agli uomini (33.803) e il loro tasso d'iscrizione (14,7%) supera quello degli uomini di oltre 2 punti (12,4%). La **presenza straniera tra gli iscritti** è del 24,5% e tra essi la componente non comunitaria rimane la più numerosa (11.771). La presenza femminile tra gli stranieri (58,4%) supera quella tra gli italiani (53,9%). La **classe di età** più rappresentata è quella compresa tra i 25 e i 29 anni (9.143, il 12,2% degli iscritti) seguita dai 20-24enni (8.443, l'11,2%). L'età media delle donne è più elevata di quella degli uomini; per esse il peso delle classi centrali (30-44 anni) è di ben 6 punti più elevato (34,3% a fronte del 28,3%) mentre quello delle over-44 risulta inferiore a quello dei coetanei di sesso maschile di oltre un punto (42,5% a fronte del 43,7%). Non risulta modificata in maniera significativa la struttura per titolo di studio. **Continua ad essere elevata la presenza di soggetti privi di un titolo di studio** (19,2%) o per mancanza dell'informazione³¹. Il **target più numeroso è quello di chi possiede il diploma** (32,4%) seguito da quello di chi possiede al massimo la licenza media (31,4%); i laureati rappresentano il 9,7% degli iscritti. Il livello di scolarità delle donne si mantiene, anche se di poco, più elevato: il 33,3% di esse ha almeno un diploma quinquennale a fronte del 31,2% degli uomini. **Le lauree che contano il maggior numero di iscritti rimangono quelle del gruppo letterario, seguite da quelle del gruppo politico-sociale, quelle statistico-economiche e quelle giuridiche.** Le difficoltà incontrate dai laureati riguardano soprattutto le donne che ne costituiscono il 67,7%, toccando il 90% nel caso delle lauree dei gruppi dell'insegnamento, linguistico e psicologico. **La struttura per macro-qualifica vede come più rappresentati i macro-gruppi III (professioni tecniche, 19,1%), V (professioni qualificate del commercio, 15,7%) e IV (impiegati, 15%);** le figure operaie specializzate e semi-qualificate (VI e VII) continuano ad essere le uniche nelle quali sono gli uomini a prevalere. Il 27,3% degli iscritti ha una anzianità d'iscrizione inferiore ad un

³⁰ Rapporto tra gli iscritti ai sensi del d.lgs. n. 150/2015 e popolazione in età lavorativa.

³¹ Questo è il caso più diffuso data l'incidenza della componente straniera, qualora in possesso di un titolo non riconosciuto nel nostro Paese.

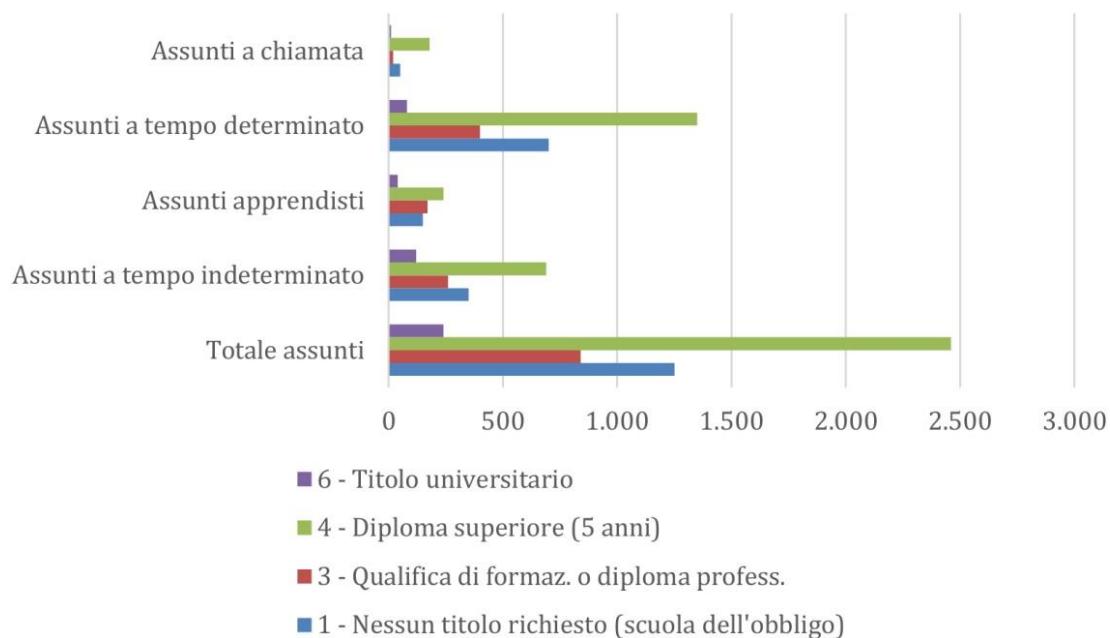
anno e il 48,4% è disoccupato da oltre 2 anni. Contrariamente a quanto avveniva in passato l'anzianità d'iscrizione risulta più elevata per gli uomini; per essi, infatti, l'incidenza della lunga durata nel I trimestre 2018 è del 50,2%, oltre 3 punti in più delle donne (47%).

Relativamente alla **dislocazione territoriale**, ben il 40,9% è iscritto al centro per l'impiego di Perugia; seguono nell'ordine il centro per l'impiego di Terni (23%), quello di Foligno (19,2%) quello di Città di Castello (12,9%) e quello di Orvieto (4,1%). **L'incidenza degli iscritti sul totale dei residenti in età da lavoro è più elevata nell'area del centro per l'impiego di Terni** dove è pari al 15,2% attestandosi al 15,9% nel caso della componente femminile; il dato più contenuto lo mostra il centro di Orvieto (11,6%). Mentre è prossimo al 13% a Perugia e a Città di Castello e al 13,5% a Foligno. A livello di singolo Comune il tasso d'iscrizione assume il valore più elevato a Terni (16,9%) seguito da Marsciano (16%). Il centro per l'impiego di Terni è l'area dove risulta nettamente più elevata la presenza di inoccupati (23,9% degli iscritti) che invece trova il valore più contenuto a Orvieto (15,9%).

3. Caratteristiche dell'occupazione nel commercio e nel turismo in Umbria³²

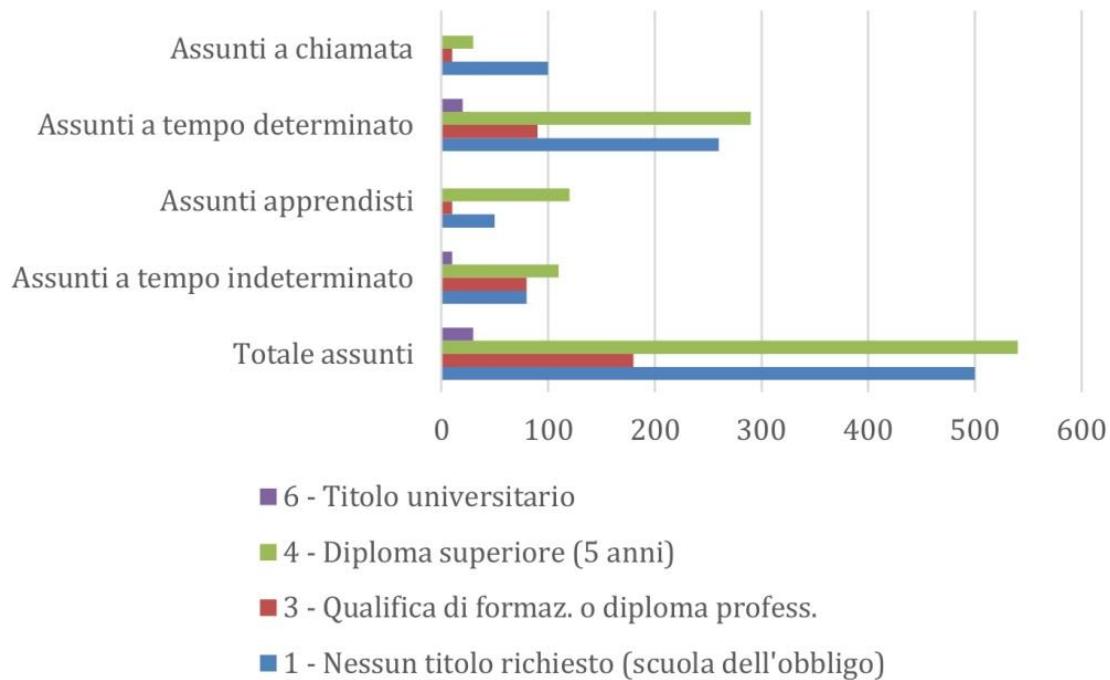
Questa sezione intende fornire un quadro sintetico per mezzo di una rappresentazione grafica delle caratteristiche degli assunti in Umbria nel 2017 per settore produttivo. In linea con gli ambiti di indagine dell'Osservatorio sul Mercato del lavoro nel Terziario e Turismo Umbria si riportano anche le informazioni disponibili a livello provinciale relative alle tipologie contrattuali utilizzate nei due settori ed i titoli di studio posseduti dagli assunti.

Grafico 4 – Provincia di Perugia, settore del commercio (assunti per titolo di studio, tipologia contrattuale, macro-settore)



³² Elaborazione ADAPT su dati del Sistema informativo Excelsior, [Banca dati Excelsior Online](#), 2017.

Grafico 5 – Provincia di Terni, settore del commercio (assunti per titolo di studio, tipologia contrattuale, macro-settore)



Sia in **provincia di Perugia**, sia in quella di **Terni** per le professioni del commercio si rileva il ricorso al **tempo determinato quale tipologia contrattuale più utilizzata** nelle assunzioni effettuate nel 2017. Per questo comparto, la maggioranza delle assunzioni ha riguardato **figure in possesso di un diploma di scuola secondaria di secondo grado**.

Grafico 6 – Provincia di Perugia, settore del turismo (assunti per titolo di studio, tipologia contrattuale, macro-settore)

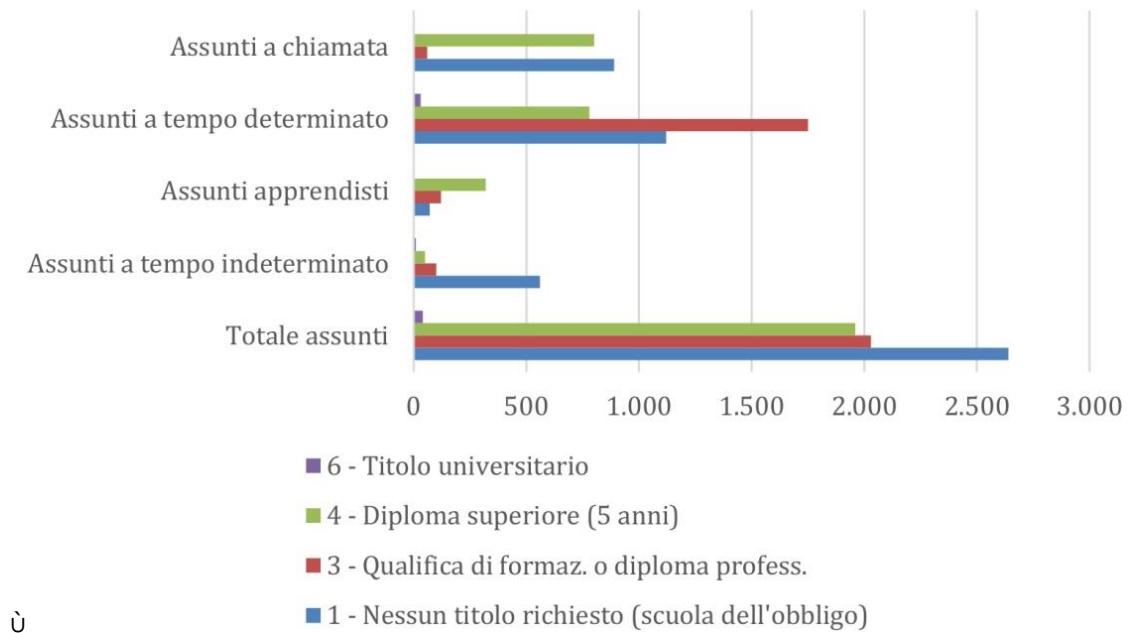
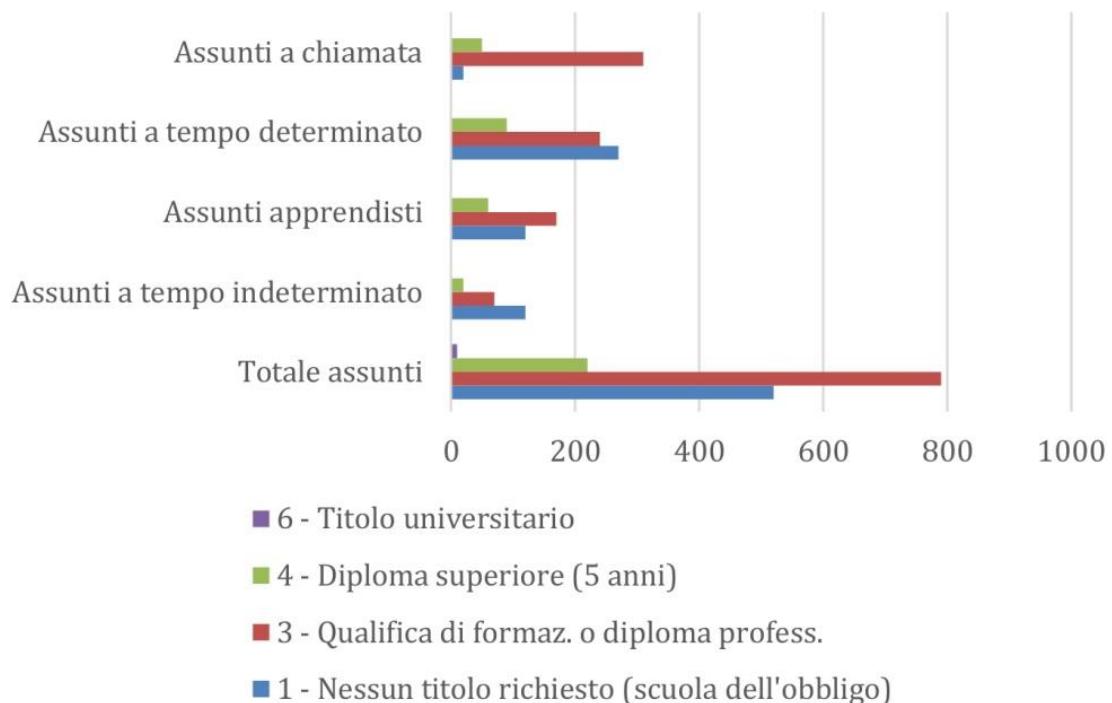


Grafico 7 – Provincia di Terni, settore del turismo (assunti per titolo di studio, tipologia contrattuale, macro-settore)

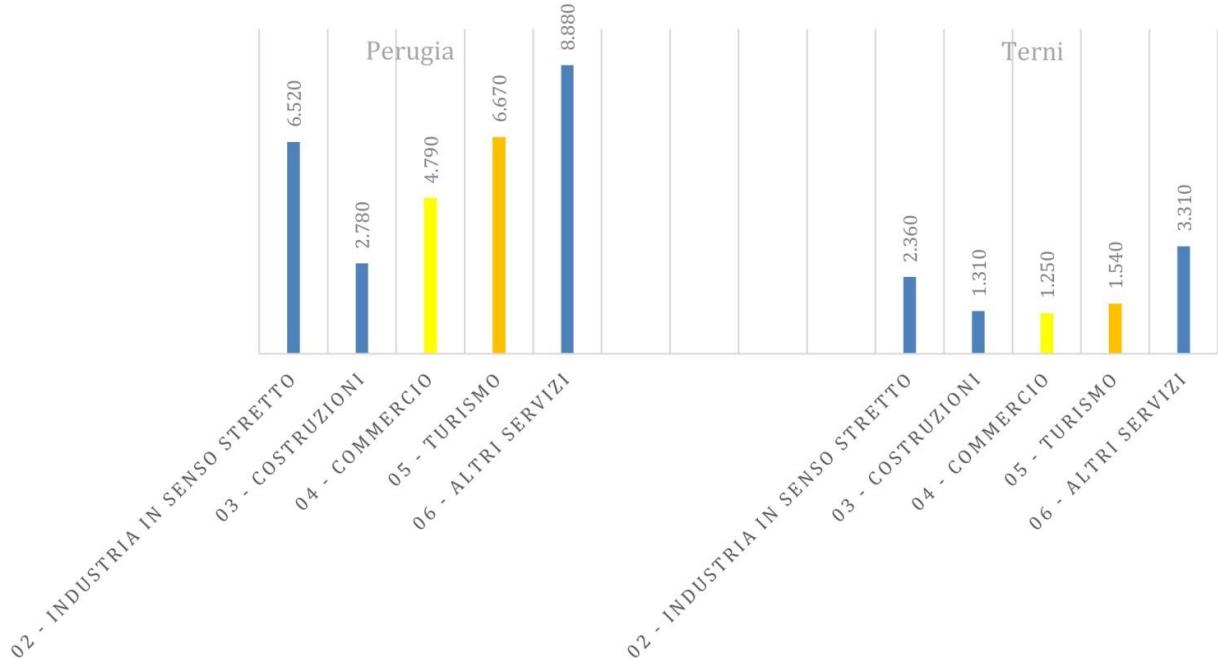


Per quanto riguarda le professioni del turismo si rileva il ricorso al **tempo determinato quale tipologia contrattuale più utilizzata** nelle assunzioni effettuate nel 2017 in entrambe le Province. A differenza da quanto avviene per il comparto

del commercio, le dinamiche del turismo hanno visto i profili con il solo **titolo di scuola dell'obbligo** quale componente maggioritaria nelle assunzioni sia in provincia di Perugia che in quella di Terni.

In entrambe le Province e per entrambi i settori produttivi è assai **poco frequente il ricorso alle assunzioni di profili high-skilled in possesso di un titolo dell'istruzione terziaria (laurea)**.

Grafico 8 – Regione Umbria, totale assunti 2017



A livello regionale, commercio e turismo costituiscono ben il 48% delle assunzioni effettuate nel 2017. In entrambe le Province è il settore del turismo a contare il maggiore numero di assunti.

4 Istruzione e formazione

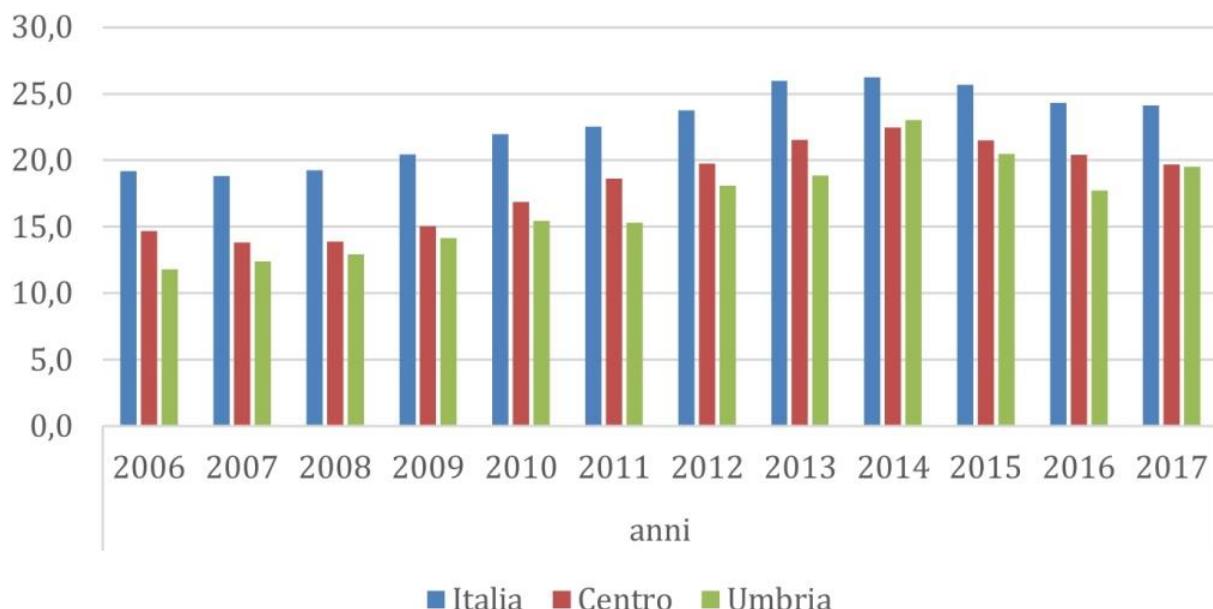
L'Osservatorio sul Mercato del lavoro nel Terziario e Turismo Umbria si propone di cogliere gli aspetti particolari delle diverse realtà presenti nel territorio e valutare i **fabbisogni occupazionali**, nonché di verificare le **esigenze di formazione e qualificazione** reclamate dalle diverse esigenze territoriali e settoriali. Per questo motivo ed al fine di operare una completa "diagnostica di contesto" oltre alla **mappatura delle fonti statistiche** (nazionali e territoriali) di dati convenzionali sul mercato del lavoro, l'Osservatorio è impegnato nella **raccolta e aggregazione delle informazioni relative al mondo della istruzione e formazione**.

I dati di seguito riportati sono stati selezionati tra quelli resi disponibili dall'Istat nella [Banca dati indicatori territoriali per le politiche di sviluppo](#).

1. Tasso giovani NEET³³

La Regione Umbria vede il tasso dei giovani NEET crescere progressivamente dall'11,8% del 2006 al 23% (picco massimo) del 2014, mentre, nel biennio 2015-2016 il tasso subisce una flessione, assestandosi al 17% per poi risalire al 19%. Il dato, dal 2006 al 2013, risulta leggermente inferiore con riferimento al raggruppamento regionale di appartenenza (Centro) e sensibilmente più contenuto rispetto alla media nazionale, con una differenza di quasi 5 punti percentuali tra il 2015 ed il 2016. Rispetto al dato complessivo, quello relativo alla dimensione di genere vede in media performance più negative per quanto riguarda la componente femminile, con percentuali superiori al tasso dei NEET maschi anche di 7 punti (anni 2006-2008), dato della componente maschile che, rispetto ai valori del Centro e nazionali, risulta per tutto il periodo considerato inferiore alla media.

³³ Giovani tra i 15 e i 29 anni non occupati né inseriti in un percorso regolare di istruzione/formazione in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età.

Grafico 9 – Tasso giovani NEET (media annua, valori %)

2. Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni³⁴

La percentuale della popolazione umbra in possesso di almeno la licenza media è stabile nel periodo 2006-2017, con un valore prossimo al 99%, in cui la componente femminile conta in media per il 99,4%³⁵ e quella maschile per il 98,6%, rispecchiando sia le proporzioni a livello di ripartizione geografica di appartenenza, sia il dato nazionale. Tutti i valori sono in linea con il trend generale che, tuttavia, è leggermente più basso nel Centro (98,2%) e in Italia (98,3%).

3. Tasso di scolarizzazione superiore³⁶ e tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria di secondo grado³⁷

In Umbria, tra il 2006 ed il 2016, il tasso di scolarizzazione superiore cresce costantemente dall'82% al 90,2% (eccezione fatta per il 2008, il 2010 ed il 2012 in

³⁴ Quota della popolazione di 15-19 anni in possesso almeno della licenza media inferiore (percentuale).

³⁵ L'Umbria è l'unica Regione dove si verifica il 100% della quota della popolazione in possesso almeno della licenza media: il dato si riferisce alla componente femminile nel 2010.

³⁶ Popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore (percentuale).

³⁷ Studenti iscritti nelle scuole secondarie di secondo grado (scuole statali e non statali) su popolazione residente nella classe d'età di 14-18 anni (al 1° gennaio). Il tasso è calcolato rapportando il totale degli iscritti alle scuole secondarie di secondo grado alla popolazione residente

cui non supera l'82%). Nel 2017 questo indicatore subisce una flessione, scendendo all'87,4%. Nel complesso si possono registrare ben 4 punti percentuali di differenza tra il dato medio regionale nel periodo (85%) e quello del Centro (81,2%). Ancora più significativo il divario con la percentuale media nazionale che si attesta al 77,3% (con il valore più alto – 81,5% – registrato proprio nel 2017). Dal 2006 al 2011 (anno più recente di cui sono disponibili i dati Istat a livello regionale), il tasso medio di popolazione umbra che ha partecipato all'istruzione secondaria superiore è del 99,6%, tuttavia nel periodo considerato esso va calando dal 101,3% (2007) al 96,3% del 2011. Il dato medio del periodo analizzato è di oltre 5 punti percentuali superiore a quello nazionale (94,2%), ma leggermente inferiore a quello registrato per il Centro-Italia (che, oltretutto subisce meno oscillazioni nel periodo considerato). Nel periodo di riferimento la percentuale maggiore di partecipazione all'istruzione secondaria superiore a livello regionale si verifica nella componente femminile, rispecchiando il trend nazionale e del Centro.

4. Tasso di abbandono alla fine del I e del II anno delle scuole secondarie di secondo grado³⁸

In Umbria, il tasso di abbandono alla fine del II anno delle scuole secondarie superiori subisce un deciso incremento nel periodo 2006-2012, partendo da valori negativi (-1,1 e -2,2% rispettivamente nel 2006 e nel 2007), per approdare ad un 2,3% nel 2012. Il dato è tanto più significativo se si osserva come, nel decennio precedente, il tasso fosse del 5,2% nel 1996 e del 5,7% nel 1997, per poi diventare positivo a partire dal 2008 (1,7%) e toccare un picco del 2,9% nel 2010. Il dato medio per il periodo è di oltre un punto percentuale inferiore a quello del Centro (2,2%) e nazionale (2,7%) (si segnala come per entrambe le ripartizioni non si registrino valori negativi del tasso, differentemente da quanto avviene in Umbria). I valori del tasso di abbandono della scuola secondaria di secondo grado sono sensibilmente più elevati con riferimento all'interruzione della frequenza al termine del I anno di questo ciclo dell'istruzione: se il dato medio regionale (2006-2012) è di circa il 7% (con picchi di oltre l'8% nel 2008 e del 9% l'anno successivo), quello del Centro è superiore a quello umbro di ben 3 punti percentuali (10,4%, con punte dell'11,2% sempre nel 2009), mentre quello nazionale tocca l'11,7% nel periodo considerato (con le performance più preoccupanti nel biennio 2008-2009 con un tasso di abbandono di oltre il 12%).

nella classe d'età 14-18 anni e può assumere valori superiori a 100 per la presenza di ripetenze o anticipi di frequenza.

³⁸ Abbandoni sul totale degli iscritti al II anno delle scuole secondarie di secondo grado.

5. Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale³⁹

Per quanto riguarda la percentuale di abbandono dei percorsi di istruzione e formazione professionale, il dato medio dell'Umbria (2006-2016) è di circa l'11%, passando dal 14,3% del 2006 al 6,7% del 2016, per poi risalire al 9,3% nel 2017. È significativo lo scostamento sia con il dato medio della ripartizione geografica di appartenenza (13,4%), sia con quello nazionale (17,5%). Se, a livello regionale, la differenza tra la percentuale di abbandono della componente femminile è inferiore a quella maschile di circa 2 punti percentuali, il divario è più sensibile a livello nazionale (14,5% femmine; 20,4% maschi) e al Centro (10,8% femmine; 15,9% maschi).

6. Scuole secondarie di secondo grado⁴⁰

La tabella che segue riporta i dati più aggiornati (2014) resi disponibili dall'Istat per la Regione Umbria. Nel momento in cui si scrive è in corso la mappatura delle università, degli istituti di alta formazione e degli ITS che erogano corsi riconducibili ai settori del commercio e del turismo, nonché la finalizzazione degli istituti scolastici volti alla formazione dei profili professionali riconducibili ai medesimi settori⁴¹.

³⁹ Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative.

⁴⁰ Elaborazioni ADAPT su dati ISTAT, *Scuola secondaria di secondo grado*, 2014.

⁴¹ Nel 2017 si contano 13 istituti scolastici (11 dei quali in Provincia di Perugia) inerenti ai settori commercio e turismo per un totale di 2.167 iscritti (fonte: ADAPT, rilevazione novembre 2017).

Tabella 1 – Scuole secondarie di secondo grado in Umbria

tot.							stranieri						
	2009	2010	2011	2012	2013	2014		2009	2010	2011	2012	2013	2014
Istituto professionale per l'industria e l'artigianato							Istituto professionale per l'industria e l'artigianato (stranieri)						
2.922	2.881	2.627	2.809	2.772	2.781		687	784	759	829	844	810	
Istituto professionale per i servizi commerciali							Istituto professionale per i servizi commerciali						
1.793	1.668	1.533	1.310	1.202	1.067		359	369	344	323	303	287	
Istituto professionale per i servizi alberghieri e ristorazione							Istituto professionale per i servizi alberghieri e ristorazione						
2.735	2.728	2.601	2.671	2.811	2.917		391	402	400	432	467	464	
Altri istituti professionali							Altri istituti professionali						
137	124	154	128	128	119		9	5	10	5	8	4	
Istituto tecnico industriale							Istituto tecnico industriale						
3.850	3.679	3.861	4.009	4.340	4.686		324	302	364	402	490	564	
Istituto tecnico commerciale							Istituto tecnico commerciale						
5.540	5.434	5.205	5.099	4.800	4.827		578	603	629	668	642	685	
Istituto tecnico per geometri							Istituto tecnico per geometri						
1.004	1.004	982	976	888	518		60	81	92	110	106	61	
Altri istituti tecnici							Altri istituti tecnici						
1.309	1.289	1.236	1.359	1.358	1.50		98	125	126	164	161	184	
Licei socio-psico-pedagogici, della comunicazione, delle scienze sociali							Licei socio-psico-pedagogici, della comunicazione, delle scienze sociali						
2.311	2.381	2.498	2.639	2.399	2.554		121	157	214	237	221	248	
Liceo scientifico							Liceo scientifico						
8.922	9.046	8.928	9.005	9.019	9.049		369	401	421	488	474	521	
Liceo classico							Liceo classico						
5.165	5.051	5.014	4.951	5.335	5.441		146	158	175	209	259	290	
Liceo linguistico							Liceo linguistico						
51	34	34	32	14	9		1	1	1	2	-	-	
Istituto d'arte							Istituto d'arte						
1.827	1.695	1.621	1.507	1.475	1.456		156	160	180	163	156	160	

7. Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni⁴² e condizione occupazionale dei laureati dopo 1-3 anni dal conseguimento del titolo⁴³

Il tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età considerata cresce costantemente dal 20,8% del 2006 al 31,7% del 2016 (con un decremento solo nel 2008:

⁴² Percentuale della popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un livello di istruzione 5 e 6 (ISCED 97). La definizione di "istruzione terziaria" include lauree di 4 anni o più (vecchio ordinamento o laurea specialistica/magistrale a ciclo unico), lauree triennali di I livello, lauree specialistiche di 2 anni di II livello, diplomi universitari di 2-3 anni, diplomi di scuole dirette a fini speciali, scuole parauniversitarie e i diplomi di Accademia di belle arti, Istituto superiore per le industrie artistiche, Accademia di arte drammatica, perfezionamento Accademia di danza, perfezionamento Conservatorio, perfezionamento Istituto di musica pareggiato, diploma accademico di alta formazione artistica e musicale e dottorati di ricerca. Nella classificazione internazionale sui livelli di istruzione (ISCED 97) sono considerati i titoli di studio compresi nei livelli 5 e 6 (tertiary education).

⁴³ Tasso di occupazione dei 20-34enni non più in istruzione/formazione con un titolo di studio terziario conseguito da 1 a 3 anni prima in Italia.

19,6%), attestandosi su un valore medio del 25,7%, dato in linea con i risultati del Centro (25,3%) e sensibilmente superiore a quello nazionale nello stesso periodo (21,3%). Rispetto al tasso totale (femmine e maschi), è la componente femminile della popolazione a registrare i valori più alti con una media a livello regionale del 31,5% (Centro: 31%; Italia: 25,9%), rispetto a valori vicini al 19% sia in Umbria che per il Centro e del 16,7% a livello nazionale per la componente maschile. Tra il 2006 ed il 2014, il tasso di occupazione medio della popolazione Umbra tra i 20 ed i 34 anni in possesso di titolo di istruzione terziario cala vistosamente dal 73,9% al 57,6% con un tasso medio del 63,5% nel periodo considerato (il tasso più alto – 77,1% – si registra nel 2008, mentre quello più basso nel 2013 con il 42,1%). Il dato medio regionale è di un punto inferiore a quello nazionale e si scosta di ben 3 punti percentuali, invece, da quello della media delle Regioni del Centro (66,4%).

8. Occupati e non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione⁴⁴

La percentuale di occupati che in Umbria partecipa ad attività formative e di istruzione cresce dal 7,4% (2006) all'8,6% (2008), per poi subire una flessione (-1,4%) nell'anno successivo a quello di maggiore intensità della crisi e nel 2011 (-1,5%) ed infine superare nuovamente l'8% a partire dal 2012, con un picco positivo del 10,9% nel 2016. Il dato medio, nel periodo 2006-2016, risulta leggermente superiore a quello nazionale ed anche a quello del Centro. È la componente femminile degli occupati ad essere maggiormente interessata a questo tipo di attività a livello regionale (+2,3% rispetto alla componente maschile), con tassi più consistenti sia della media nazionale maschile (+3,8%), sia delle Regioni del Centro (+3,1%) nel decennio considerato. La Regione, tra il 2006 ed il 2016, vede percentuali di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione leggermente inferiori rispetto al dato medio del Centro (7,3% Umbria; 7,9% Centro) ma superiori a quello nazionale, che per lo stesso periodo si attesta in media al 6,4%. Il valore cresce nel periodo considerato, salvo variazioni significativamente negative nel biennio 2007-2008 (5,6%) e particolarmente positive nel 2016 (8,8%). Nel periodo considerato la percentuale di donne non occupate che ha partecipato ad attività formative e di istruzione, seppure superiore al dato del Centro ed in linea con quello nazionale, risulta più contenuta di quella della componente maschile di circa un punto percentuale sulla media del periodo.

⁴⁴ Percentuale di occupati e non occupati nella classe d'età 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione sul totale della popolazione della stessa classe di età.

9. Adulti che partecipano all'apprendimento permanente⁴⁵

La percentuale degli adulti che in Umbria partecipano all'apprendimento permanente passa dal 7,2% del 2006 al 10,3% del 2016 con una progressione abbastanza costante nel decennio di osservazione, eccezion fatta per un decremento al 7% nel 2011. Il dato medio regionale è superiore di circa un punto percentuale rispetto ai risultati del Centro e di quasi 2 se confrontato con quello medio nazionale. Per tutte e tre le dimensioni d'analisi (Umbria, Centro e Italia), è la componente femminile a registrare le percentuali di partecipazione più alte, con in media circa un +1% rispetto a quella maschile.

⁴⁵ Percentuale di popolazione di 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione sul totale della popolazione della stessa classe di età.